

**Domenica 2 settembre 2007**

Signore, tu ci conosci e ci liberi: tu sei il Padre. Tu ci illumini e ci salvi: tu sei il Cristo. Tu ci consoli e ci fortifichi: tu sei lo Spirito. Padre, Figlio e Spirito Santo: tu sei il nostro Dio, e noi siamo ora davanti a Te per ascoltare la tua Parola, per pregarti e lodarti. Amen.

*“Questo è il messaggio che abbiamo udito da lui e che vi annunziamo: Dio è luce, e in lui non ci sono tenebre. Se diciamo che abbiamo comunione con lui e camminiamo nelle tenebre, noi mentiamo e non mettiamo in pratica la verità. Ma se camminiamo nella luce, com'egli è nella luce, abbiamo comunione l'uno con l'altro, e il sangue di Gesù, suo Figlio, ci purifica da ogni peccato.*

*Chi dice di essere nella luce e odia suo fratello, è ancora nelle tenebre. Chi ama suo fratello rimane nella luce e non c'è nulla in lui che lo faccia inciampare, (1 Giovanni 1:5-7; 2:9-10).*

Care ascoltatrici, cari ascoltatori, duemilacinquecento rappresentanti di tutte le chiese cristiane europee - ortodossi, cattolici e protestanti - si sono dati appuntamento dal 4 al 9 settembre a Sibiu, in Romania, per celebrare la terza Assemblea ecumenica europea, dopo quelle di Basilea in Svizzera, nel 1989, e di Graz in Austria, nel 1997. L'Assemblea è promossa dalla Conferenza delle Chiese Europee, che riunisce le chiese protestanti e ortodosse del continente, e dal Consiglio delle Conferenze episcopali cattoliche d'Europa. Il tema dell'incontro di Sibiu è «La luce di Cristo illumina tutti – Speranza di rinnovamento e unità in Europa». I versetti che abbiamo appena letto, tratti dalla prima lettera dell'apostolo Giovanni, ci serviranno ad inquadrare correttamente il tema dell'Assemblea.

“La luce di Cristo illumina tutti” è infatti uno slogan che potrebbe prestarsi ad equivoci. In particolare, esiste il rischio di una interpretazione trionfalistica della luce di Cristo per l'Europa, una interpretazione che non farebbe altro che riproporre una visione 'costantiniana' del cristianesimo. Già, perché si narra che l'imperatore Costantino si fece cristiano dopo aver visto in cielo una croce di luce, accompagnata dalla scritta “In hoc signo vinces” - in questo segno vincerai. Una croce di luce per un cristianesimo imperiale. E' legittimo dunque domandarsi se, scegliendo il tema della luce, le chiese non sognino di partire alla riconquista dell'Europa, di questo continente ampiamente scristianizzato, con una rievangelizzazione di stampo aggressivo, con toni da crociata. Si vuole forse affermare la superiorità della luce di Cristo, in opposizione al secolo dei lumi, alla laicità?

Niente di tutto questo. Se noi comprendiamo la luce di Cristo nella prospettiva del messaggio della prima lettera di Giovanni, nessun trionfalismo è possibile: non c'è il rischio di derive autoritarie o settarie, non c'è sogno costantiniano. Nella prima Giovanni, infatti, la luce non è nient'altro che l'amore di Dio. In questa lettera, infatti, l'affermazione che “Dio è luce” è parallela ed equivalente all'altra più conosciuta affermazione su Dio, che troviamo al capitolo 4: “Dio è amore” (4:8). Vediamo perché.

Dio è luce: non si tratta di una definizione teorica, astratta. Dire che Dio è luce vuol dire che Dio è relazione. Dio infatti è il “Dio per noi, che rompe le barriere del suo isolamento per fare irruzione nella storia e nella vita degli esseri umani”. Dio è “illuminazione e chiarore”, è il commento di un teologo; Dio “è irradiazione e incandescenza, Dio è faro e fanale, perché ha deciso, una volta per tutte di non esistere per sé, ma di farci di vivere alla sua presenza”. (M. Kohler, *Le cœur et les mains*, Delachaux et Niestlé 1962., p. 27).

Dio è relazione. Per questo, non solo Egli è luce (v. 5), ma Egli stesso “è nella luce” (v. 7), cioè vive avvolto, potremmo quasi dire intrecciato, alla stessa luce di cui inonda gli esseri umani. Camminare nella luce, come l'epistola ci invita a fare, significa dunque camminare in una relazione d'amore con Dio e con il nostro prossimo: “Chi pretende di essere nella luce e odia suo fratello è

*ancora nelle tenebre. Chi ama suo fratello rimane nella luce, e non corre pericolo di inciampare”, (2:9-10).*

Camminare nella luce di questa comunione significa inoltre riconoscere che siamo sempre e ancora dei peccatori che hanno bisogno di confessare il loro peccato: *“Se diciamo che siamo senza peccato inganniamo noi stessi... Se invece riconosciamo pubblicamente i nostri peccati, Dio li perdonerà”, (1:8-9a).* L’umiltà che deriva dal sapersi peccatori è un altro elemento essenziale del *“camminare nella luce”*.

Eccola dunque, la luce che vogliamo proporre all’Europa: non la riedizione della visione costantiniana di un impero cristiano, ma la luce dell’amore, dell’umiltà, la luce della relazione con l’altro: relazione con il nostro prossimo e con l’Altro con la A maiuscola, quel Dio d’amore e di luce che ancora oggi continua ad illuminare ogni essere umano. Amen.

\* \* \*

Signore, insieme ai cristiani di tutta Europa ti preghiamo per la terza Assemblea ecumenica europea, che si apre fra due giorni a Sibiu in Romania. Voglia tu benedire questo incontro ecumenico; che il tuo Spirito guidi i cristiani delle diverse chiese affinché, nella luce di Cristo, possano trovare nuove energie per riprendere il cammino della riconciliazione e per proporre l’Evangelo alle donne e agli uomini d’Europa. Fa’ che l’incontro di Sibiu sia una testimonianza autentica alla luce di Cristo, che è luce d’amore, di umiltà, di pace, luce del dialogo e della relazione con l’altro. Amen.

PASTORE LUCA NEGRO